

Saggi

I saggi di inquadramento e sviluppo del tema intendono incorniciare, dal punto di vista teorico, l'ambito di riferimento dentro al quale si colloca la selezione dei venticinque progetti che compongono il volume.

Il testo "Lo sport come materia di rigenerazione urbana. Teorie e progetti" tenta di restituire, in forma sintetica e puntuale, l'evoluzione che le strutture destinate allo sport hanno vissuto nel corso della storia, al fine di interpretare al meglio le dinamiche che contraddistinguono lo scenario attuale. La storia, perciò, interpretata come strumento attivo di progetto.

Il saggio "L'architettura dello sport come laboratorio sperimentale dell'atto del progettare e dell'arte del costruire", tende a comprendere e narrare il significato che attualmente l'infrastruttura sportiva riveste nella città, quale valore comune ed entità fisica e sociale aderente a un territorio articolato di reti, nodi, servizi, spazi pubblici. Le riflessioni riportate esplorano la ricaduta, in ambito accademico e nella sfera della formazione, che lo sport oggi produce tramite il suo ruolo di attore primario rigenerante i contesti.

Il laboratorio di tesi, attivo presso la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano, entro il quale i lavori sono stati elaborati, promuove sperimentazioni e attività, teoriche e pratiche, tese a sensibilizzare il futuro progettista nell'assumere lo sport quale elemento preposto alla rigenerazione dei luoghi e dei territori dal punto di vista fisico e sociale. Esso è composto dai docenti Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori, Davide Allegri, Paola Pleba, affiancati dai dottori di ricerca e assegnisti: Silvia Battaglia, Marta Cognigni, Francesca Daprà, Andrea Dechamps, Alessia Ortu, Luca Tamburini.

Lo sport come materia di rigenerazione urbana.

Teorie e progetti

Davide Allegri

Lo sport ha da sempre costituito una delle attività principali della vita pubblica delle civiltà più evolute esprimendo, con potenza simbolica, valori culturali, sociali e religiosi. Come afferma anche Emilio Faroldi, «la storia delle civiltà e dei luoghi è testimone del significato e del ruolo che la cultura dello sport e la gestione colta del tempo libero hanno avuto nella definizione delle comunità dei popoli. Luogo per antonomasia e presenza tipologica forte all'interno del tessuto urbano, l'architettura dello sport si eleva a contenitore di molteplici dinamiche emotive»¹.

L'architettura sportiva nella sua accezione spazio-formale dello stadio rappresenta, in un'ideale linea evolutiva dei modelli architettonici, uno schema stabile dotato «di un certo grado di invariabilità, come le strutture universali elementari (archetipi) condizionate socialmente e culturalmente»². Lo stadio-archetipo esprime quindi uno spazio esistenziale, un sistema stabile di schemi percettivi e di immagini tratte dall'ambiente che, nell'interpretazione di Piaget, è «una forma spaziale costante... un elemento isolabile nelle serie casuali che si evolvono nel tempo»³. La forma accentrata dello stadio (un centro racchiuso entro un "recinto" come nei giardini primordiali) plasma, grazie ad una forma tanto semplice quanto immediata, un potente *genius-loci* nel paesaggio culturale delle civiltà antiche. «Gli antichi greci ponevano l'ombelico del mondo a Delfi, [dove era situato anche lo stadio] mentre i romani consideravano il Campidoglio, *caput mundi*»⁴. L'architettura non può quindi «essere descritta solo in termini di concetti geometrici o semiologici. L'architettura deve essere compresa in termini di forme significative. La storia dell'architettura è storia di forme significative. Come tale essa partecipa della storia delle possibilità esistenziali [...] si occupa di cose che vanno al di là delle necessità pratiche e dell'economia. Essa si occupa di significati esistenziali [...] che derivano da fenomeni naturali, umani e spirituali»⁵. L'architettura dello stadio si può quindi considerare a tutti gli effetti una di queste forme significative.

Evoluzione

In quanto espressione antropologica primigenia del gioco, «gli sport sono profondamente radicati nella natura e nella cultura umana influenzando in modo considerevole, nel corso della storia, le modalità con cui sono stati progettati e interpretati nel tempo i loro luoghi. Per altro verso, i paesaggi naturali premoderni hanno contribuito alla formazione e allo sviluppo di una nuova cultura del movimento del corpo generando spesso nuove attività sportive. In particolare, in epoca più recente, il progetto di paesaggio è sempre più veicolato in funzione dei grandi spazi per lo sport. Ciononostante, ricerche e studi di storia dello sport e discipline della pianificazione urbana e territoriale hanno spesso tralasciato l'importanza dei